

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**RODEGHIERO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione della tangenziale di Limena, sulla strada statale n. 47 — « Val-sugana », è diventata ormai improcrastinabile, al fine di ridurre il traffico all'interno dell'abitato, traffico che oggi continua a creare enormi disagi ai cittadini, con gravi conseguenze in termini di sicurezza e di inquinamento atmosferico e acustico;

tale tangenziale è di vitale importanza per la risoluzione dei problemi della viabilità, non solo dell'alta padovana ma anche di tutta la rete viaria regionale;

l'opera verrà realizzata dalla società autostradale Padova-Brescia e risulta inserita nel piano finanziario della medesima società;

il piano finanziario della società Padova-Brescia è ancora in attesa di approvazione da parte del ministero dei lavori pubblici, essendo ulteriormente slittato, al 30 ottobre 1998, il termine per il rinnovo delle convenzioni delle società autostradali;

il progetto, concernente un intervento di circa 6,6 chilometri per un costo complessivo di 60 miliardi, ha già ottenuto alcuni dei prescritti pareri, compreso il parere di compatibilità ambientale, rilasciato il 7 agosto 1996 con alcune prescrizioni;

il progetto medesimo è ancora in attesa della validazione tecnica da parte dell'Anas, richiesta con nota del 22 maggio 1995 e considerata fondamentale per l'avvio dell'istruttoria per la verifica della conformità urbanistica da parte del provveditorato alle opere pubbliche del Veneto;

a tutt'oggi non sono pervenute risposte alle interrogazioni n. 5-00717 del 9 ottobre 1996 e n. 5-04530 del 27 maggio

1998, relative alle problematiche connesse con la realizzazione della tangenziale —:

se non intenda intervenire per accelerare le procedure del rinnovo della convenzione alla società Padova-Brescia e permettere il completamento dell'iter procedurale per l'approvazione del progetto della tangenziale di Limena, allo scopo di non deludere le attese di cittadini e ridurre i rischi dal traffico, diventato ormai insostenibile;

quali siano i tempi certi entro i quali si prevede l'effettivo inizio dei lavori.

(5-05154)

**CONTENTO.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'area del lago di Fusine, in provincia di Udine, pur non essendo abitata, rappresenta un punto di riferimento per numerosi turisti ed escursionisti che vi giungono ogni anno;

in prossimità del lago sorge un locale pubblico privo di telefono e degli altri servizi primari che i gestori sarebbero disposti a garantire a proprie spese;

l'installazione di un telefono pubblico all'interno del locale è un servizio che si rende indispensabile visto l'afflusso di turisti nella zona, senza contare che la rete di telefonia mobile è così limitata da non assicurare continuativamente neppure le chiamate d'emergenza;

inoltre, il lago di Fusine, a pochi chilometri dal comune di Tarvisio (Udine), potrebbe essere interessato direttamente dall'iniziativa del progetto che mira ad ospitare le olimpiadi invernali del 2006 anche nella provincia di Udine —:

se sia a conoscenza dell'assoluta mancanza di un servizio di telefonia pubblica nella zona del lago di Fusine e quali misure ritenga opportuno adottare;

e, quindi, se intenda adoperarsi presso la Telecom Italia Spa affinché sia installato un telefono pubblico all'interno dell'unico esercizio in prossimità del lago

per garantire a tutti la possibilità di effettuare chiamate. (5-05155)

CONTENTO. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

recenti studi scientifici condotti da un gruppo di ricercatori dell'università di Sassari hanno constatato il rischio reale di dipendenza fisica provocato dall'uso di *marijuana* e *hascish*, in quanto tali sostanze agiscono a livello cerebrale;

tale scoperta, supportata pure da analoghi risultati ottenuti dal dipartimento di neuroscienze dell'università di Cagliari, ha sollevato una certa inquietudine ed una serie di dubbi sull'atteggiamento che viene mantenuto da più parti a livello nazionale, atteggiamento teso a minimizzare i pericoli sulla salute dovuti all'uso di sostanze stupefacenti;

i riscontri clinici appurati dai medici del dipartimento di scienze del farmaco dell'università di Sassari impongono, necessariamente, nuovi confronti su questo tema, resi ancor più urgenti dato l'alto numero di persone che ogni giorno entra in contatto, in modo più o meno diretto, con gli ambienti legati allo spaccio delle sostanze stupefacenti —:

se corrisponda al vero quanto riportato dalla stampa e se risulti che effettivamente l'università di Sassari e quella di Cagliari abbiano ottenuto prove scientifiche sul rischio di dipendenza dalle droghe leggere;

quali giudizi dia sui risultati ottenuti dai ricercatori e se non ritenga che tali riscontri siano sufficienti a confermare la pericolosità di queste sostanze;

se intenda provvedere ad una campagna mirata di sensibilizzazione dei giovani verso il rifiuto della *marijuana* e dell'*hascish*, piuttosto che rendersi continuamente disponibile a proposte di liberalizzazione delle droghe leggere. (5-05156)

CONTENTO. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

il Siaarti, l'associazione che a livello nazionale riunisce circa dodicimila anestesisti e medici rianimatori, ha tenuto recentemente un proprio congresso nel corso del quale, come rilevato dalla stampa, sarebbe stato sollevato il problema di migliaia di esami medici inutili, prescritti nel periodo immediatamente precedente a determinare operazioni e ritenuti dagli stessi responsabili del Siaarti del tutto privi di reali necessità cliniche;

il professor Alberto Passetto, ordinario di anestesia e rianimazione al policlinico universitario di Udine, ha ribadito in questo senso come occorra effettuare al più presto dei tagli su tali esami, ordinati più per precauzioni personali che non per effettive diagnosi di patologie;

la denuncia del Siaarti apre inquietanti interrogativi sul contenimento delle spese ospedaliere, ridotte di molto negli ultimi tempi attraverso tagli al numero dei posti letto ospedalieri ed agli oneri derivanti dall'assistenza medica —:

se corrisponda al vero quanto riportato dalla stampa e se risulti effettivamente che i medici del Siaarti abbiano sollevato dubbi sulla reale necessità di decine di migliaia di esami prescritti nel periodo precedente ad interventi clinici;

se ritenga fondati i timori di questi stessi medici e se abbia già preso in considerazione la possibilità che un simile problema ponga ostacoli non indifferenti al programma di contenimento delle spese avviato da tempo a livello nazionale;

se intenda avviare indagini per valutare la portata del fenomeno e, in ogni caso, se ritenga di intervenire al più presto con specifiche disposizioni che regolino la prescrizione degli esami clinici per gli interventi chirurgici;

se ritenga che una politica di tagli sostanziali mirati ai reali sprechi di denaro pubblico possa rilevarsi più valida di misure economiche restrittive quali i tagli al

numero di posti letto ospedalieri ed alla basilare assistenza medica riconosciuta a ciascun cittadino. (5-05157)

DE CESARIS, GIORDANO e GALDELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel ha recentemente avviato i lavori per la realizzazione di un doppio elettrodotto da 380.000 volt da Villavalle (Terni) a Valle S. Martino (Spoleto) per un percorso complessivo di circa 16 chilometri;

il tracciato dell'elettrodotto in questione passa a un centinaio di metri dal parco Nera-Velino, lambisce centri abitati come Papigno, Cervara, La Romita, San Liberatore e sfiora numerose abitazioni e casali agricoli;

l'opera in questione non è stata assoggettata a valutazione di impatto ambientale;

contro la realizzazione dell'opera si sono espressi gli abitanti delle zone interessate, la VI circoscrizione Valnerina, le associazioni e i movimenti ambientalisti;

il prefetto di Terni in data 8 settembre 1998 ha invitato l'Enel a sospendere i lavori;

la giunta comunale di Terni con delibera n. 572 del 7 settembre 1998 ha revocato la precedente autorizzazione;

il consiglio provinciale di Terni con delibera n. 190 del 10 settembre 1998 ha espresso contrarietà all'opera e chiesto il fermo dei lavori;

il consiglio regionale dell'Umbria con atto n. 583 del 14 settembre 1998, votato all'unanimità, ha chiesto all'Enel l'immediata sospensione dei lavori;

la giunta comunale di Terni ha, infine, deciso, con deliberazione n. 592 del 16 settembre 1998, votata all'unanimità, di affiancare i cittadini che hanno presentato ricorso al Tar dell'Umbria avverso la realizzazione dell'elettrodotto;

in Parlamento è stata avviata la discussione sulle varie proposte di legge presentata dai gruppi parlamentari e sul disegno di legge presentato dal Governo in merito alla protezione della salute dall'inquinamento elettromagnetico;

è stato approvato al Senato, ed attualmente è in discussione alla Camera dei deputati, il testo di legge sulla valutazione di impatto ambientale che estende tale procedura agli elettrodotti con tensione superiore a 100.000 volt;

in data 18 giugno 1998, la Commissione ambiente della Camera ha approvato una risoluzione che impegna il Governo, in attesa della conclusione dell'*iter* parlamentare della nuova legge sull'inquinamento elettromagnetico, di accelerare la definizione di un protocollo d'intesa con l'Enel, finalizzato in particolare a sviluppare ed adottare, nella costruzione di nuovi impianti, tutte quelle soluzioni tecnologiche che consentano di ridurre l'impatto ambientale e di ridurre l'esposizione della popolazione a campi elettromagnetici ed, in secondo luogo, ad un'attenta verifica e, ove necessario, ad eventuale revisione o sospensione, i principali progetti in itinere relativi alla costruzione di nuovi impianti, in base ai suddetti criteri di cautela e prevenzione —:

se non ritenga opportuno:

a) intervenire affinché sia sospesa la realizzazione dell'opera e il progetto venga verificato alla luce degli impegni assunti dal Governo nella predetta risoluzione della Commissione ambiente della Camera dei deputati;

b) prevedere che il progetto venga comunque sottoposto alla valutazione dell'impatto ambientale;

c) prevedere che, nella fase di discussione delle proposte di legge sulla protezione dell'inquinamento elettromagnetico e della definizione del suddetto protocollo d'intesa, si possa intervenire affinché si realizzi una moratoria dei principali progetti in fase di realizzazione sui quali le popolazioni interessate, le re-

gioni e gli enti locali hanno avanzato richieste di modifica ovvero esplicita contrarietà. (5-05158)

MANTOVANI, BRUNETTI e DE CESARIS. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dall'agenzia di stampa turca Anadolu si apprende che l'ambasciatore turco in Italia Inal Batu ha intrapreso « passi diplomatici » e posto « la questione al Ministro degli esteri italiano » in merito all'incontro avuto da una delegazione del PRC (composta da due dei parlamentari sottoscrittori della presente interrogazione e dal responsabile del settore Pace del partito) con il presidente del PKK (Partito dei lavoratori del Kurdistan) Abdullah Ocalan;

il Pkk è la forza politica più rappresentativa della resistenza democratica curda alla politica ritenuta genocida attuata dai militari e dal Governo di Ankara contro il loro popolo. Unanimemente la Commissione affari esteri e comunitari della Camera dei deputati ha votato (dicembre 1997), una risoluzione di sostegno alle giuste aspirazioni del popolo curdo ed ha impegnato il Governo italiano ad agire per l'indizione di una conferenza internazionale per risolvere per via negoziale la questione curda;

il Pkk ha risposto positivamente a questa iniziativa proclamando, dal 1° settembre 1998, un cessate il fuoco unilaterale e dichiarandosi disponibile ad un pacifico negoziato tra le parti; al contrario le autorità turche hanno rifiutato ogni dialogo ed intensificato le iniziative di repressione esportando la guerra contro i curdi anche fuori dai confini del loro Stato (sconfinamenti nel nord Irak) —:

se abbia ritenuto opportuno chiarire all'ambasciatore Inal Batu il carattere parlamentare della nostra Repubblica ed il senso della risoluzione della Commissione affari esteri e comunitari della Camera dei deputati che impegna il Governo e le istituzioni del nostro Paese a fare tutto il possibile per arrivare, sulla questione curda, ad una trattativa che ponga fine per via negoziale, ad una guerra inaccettabile per la comunità internazionale;

se non ritenga di dover assumere — nelle forme che riterrà più idonee e conseguire l'obiettivo della risoluzione approvata dalla Commissione affari esteri e comunitari — una o più iniziative per sondare la disponibilità delle parti ad aprire un tavolo negoziale cogliendo anche l'occasione del positivo cessate il fuoco unilaterale proclamato dal Pkk. (5-05159)